

Il Messia-boom

di Aviel Schneider

"Svegliatevi! Svegliatevi! Arriva il Messia!" grida agli uomini il cantante Ariel Silber. A metà novembre ha fatto risuonare, insieme ai suoi amici, le sue trombe e lo shofar ad un incrocio di Tel Aviv. "Vogliamo risvegliare il popolo per invitarlo a chiamare il suo Messia. Noi bramiamo il Messia", ha dichiarato Silber, che da qualche anno si è dato all'ebraismo religioso. "Senza *Lui* non riusciremo a fare niente".

I passanti non sono sembrati impressionati. Forse, dopo una lunga giornata di lavoro erano stanchi, o forse consideravano stravaganti questi invocatori del Messia. Come Jakob Damkani, che con i suoi cortei di trombe annuncia in Tel Aviv Yeshua (Gesù) come Messia. Un'ebrea vicina a Silber, di nome Betty Schiffer, ha detto che è suo dovere invitare il popolo al ravvedimento. "Noi preghiamo che il Messia finalmente si manifesti!" Vicino a lui un altro uomo ammoniva i passanti davanti all'imminente fine dei tempi. "Israele è in pericolo! Terribili guerre colpiranno il paese! Fra poco Israele sarà attaccato da Siria, Iran e Libano con armi chimiche", ha risuonato il suo megafono.

La recente invocazione del Messia di Silber è soltanto una delle molte che emergono oggi dalla popolazione di Israele. L'attesa ebraica del Messia appartiene alla quotidianità della società israeliana. Poco tempo fa ho sentito per autoradio una trasmissione in cui la cantante israeliana Din Din Aviv parlava al Messia della sua famiglia e della sua fede. Sembra che ci sia una specie di Messia-boom nel popolo. Qualunque sia la corrente dell'ebraismo a cui si appartiene, il barometro dell'attesa messianica sale. Si manifesta con piccoli annunci privati sui quotidiani, con cartelloni e graffiti di grandi dimensioni, con cantanti secolari che improvvisamente parlano della loro nostalgia del Messia, o di "Ebrei per Gesù" che nel novembre scorso hanno annunciato il ritorno del Messia sulle strade della città di Kiriat Shmona, nel nord di Israele.

Naturalmente questi ultimi ebrei hanno irritato il movimento antimissionario *Yad Le Achim*. Di questo ha parlato abbondantemente il primo canale televisivo di Israele, mostrando ebrei ortodossi che vanno per le strade e col megafono mettono in guardia la gente davanti ai missionari cristiani. "Ebrei, state attenti, i missionari vogliono la vostra anima!", ha tuonato un altoparlante. Non appena il nome di Gesù appare in un annuncio del Messia, molti si accendono, ma se qualcuno si presenta come Messia, la cosa non disturba nessuno. Come è successo l'ottobre scorso alla radio israeliana con il controverso guaritore Oren Zarif, che si presenta come il Messia d'Israele. Nessuno si arrabbia per questo.

Da un'inchiesta in internet (Ynet) è emerso che il 43% della popolazione ebraica di Israele aspetta il Messia sulla terra. Nella popolazione religiosa si arriva al 98%. "Stiamo vivendo nei giorni del Messia" mi ha detto recentemente il mio amico Amnon, che è cresciuto in una famiglia tradizionale.

Ho parlato con uno di questi propagandisti del Messia che proclamano la sua imminente venuta con annunci sui giornali. "Stammi a sentire bene, il Messia arriverà già nel 2009 o al più nel 2010", mi ha detto Segal al telefono. "Nel 2015 ci sarà il terzo Tempio in Gerusalemme e nel 2035 comincerà la risurrezione dei morti". E per telefono questo ebreo ortodosso ha continuato ad avvertirmi dicendo che non dobbiamo farci addormentare dai rabbini e dai dotti, perché la venuta del Messia è vicina.

Secondo la dottrina ebraica della fede, il mondo durerà 6000 anni, e stando al calendario ebraico noi viviamo nell'anno 5769 dalla creazione del mondo. I primi 2000 anni sono stati "Tohuwabohu" [*informi e vuoti, da Gen. 1:2, ndt*], i successivi 2000 anni sono stati gli anni della Torah, e sono cominciati con la fede di Abraamo in un *Unico Dio*. Gli ultimi 2000 anni sono

indicati come i "Giorni del Messia", in cui noi oggi viviamo e che termineranno tra 200 anni abbondanti.

Su un fatto gli ebrei ortodossi e gli ebrei messianici concordano: quanto più ci avviciniamo a questo tempo, tanto più la cosa diventa eccitante!

(israel heute, gennaio 2009 - trad. www.ilvangelo-israele.it)